

SCUOLA-CHOC: RIPARTIAMO DAL VOTO IN CONDOTTA

APREA: RIDARE CENTRALITÀ ALL'EDUCAZIONE, COME PREVEDEVA LA RIFORMA MORATTI di riferimento intermedia tra insegnanti e stu-

◆ Antonella Ambrosioni

Si può usare con un' insegnante un frasario sboccato, come se si fosse sul ciglio di una strada ad abbordare una prostituta? Il dialogo-choc tra un alunno e una professoressa, registrato dal sito «YouTube» e raccontato ieri da Ernesto Galli Della Loggia sul *Corriere della sera* dimostra che sì, è stato possibile. Un nuovo capitolo si aggiunge al Libro Nero della scuola italiana, pieno ogni giorno di casi estremi di bullismo e di ordinaria inciviltà. Ci scusiamo se non riportiamo i passaggi di questo frasario da caserma andato in onda in un'aula scolastica, ma francamente lo riteniamo irripetibile e lo lasciamo all'immaginazione dei lettori che da tempo ne sentono e ne vedono di tutti i colori sull'argomento.

In compenso lo ha letto bene Valentina Aprea, già sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione all'epoca di Letizia Moratti e del governo di centrodestra, ora responsabile dell'ufficio Scuola di Forza Italia oltretutto membro della commissione Cultura della Camera. Lo ha letto insieme ad un'altra notizia, a suo modo scioccante: e cioè che il governo Blair ha emanato un decreto che autorizza maestri e professori del Regno a fare «un uso ragionevole della forza» in risposta al «comportamento inappropriato» degli studenti.

— **Valentina Aprea, cosa bisogna pensare di un Paese dove in un'aula scolastica è possibile che uno studente apostrofi un'insegnante in modo assolutamente vergognoso?**

Tutto il male possibile. Vuol dire che l'insegnante non è riconosciuto come autorevole dallo studente, ma anche che lo stesso studente avrebbe fatto lo stesso con un genitore. Abbiamo preferito essere «amici» dei ragazzi, comportarsi come loro, vestirli come loro e abbiamo finito per stravolgere il principio dell'autorevolezza. Abbiamo pensato di poter fare a meno di una coscienza educativa. In questi giorni si è spesso detto che la cultura del '68 sta dando i suoi frutti. Secondo me c'è dell'altro, perché i figli dei sessantottini sono peggio dei loro padri.

— **A proposito di eredità. Non ravvisa nel mondo scolastico un difetto culturale d'origine nel modo in cui il ministero della Pubblica Istruzione è stato amministrato in tanti anni? Storicamente, a parte brevi**

parentesi, il dicastero è stato appannaggio della Democrazia cristiana: quel misto di burocraticismo e di pedagogismo catto-democratico possono avere influito su un certo tipo di antiautoritarismo?

Come no! La Dc ha la responsabilità di aver lasciato campo libero alla cultura collettivista: vigeva la regola non scritta che alla Dc toccasse il potere reale nelle assunzioni e all'allora Partito comunista la gestione della cultura nella scuola. Una cultura che si è incontrata col cattocomunismo: il burocraticismo, assieme al veterosindacalismo hanno eliminato il merito e omologato la cultura docente.

— **Con quali conseguenze?**

I ragazzi non hanno più limiti alla sfida: in un sistema educativo fatto di libertà, garanzie e permissivismo, i ragazzi quando si trovano di fronte alle regole non le riconoscono. Trovo grave nel frammento letto su «YouTube» che si possa determinare un dialogo tra pari tra un adulto e un minore. Il permissivismo è stato un grande errore.

— **Veniamo ai possibili rimedi e ai provvedimenti disciplinari. Che ne pensa del governo Blair, che permette ai docenti del Regno di «usare ragionevolmente la forza». Lei lo adotterebbe in Italia?**

Se un Paese come l'Inghilterra arriva a prendere una misura dall'impatto così forte vuol dire che il problema è grave, non si può certo pensare che si tratti di uno Stato illiberale o antidemocratico... Ritengo però che sia prima doveroso ritrovare in noi stessi l'autorevolezza. In questi anni il pedagogismo esasperato ha messo in secondo piano la qualità dei rapporti umani. I professori dovrebbero far riscoprire ai ragazzi il fascino del dialogo e del rapporto tra persone. C'è un grande lavoro di recupero da fare: ripristinare regole, merito, belle e sane sanzioni.

— **Sanzioni di che tipo?**

Con la riforma Moratti, ad esempio, avevamo proposto di collegare la condotta al profitto. Era un modo per far comprendere che la scuola non era soltanto rendimento e che quest'ultimo, se anche soddisfacente, non avesse ragion d'essere senza l'educazione e un civile comportamento. Poi avevamo istituito la figura del «tutor», figure

dentì, presenze didattiche ma anche attrezzate psicologicamente a fronteggiare situazioni-limitate.

— **Vi hanno ricoperto di fischi all'epoca... Come mai?**

Perché erano misure che contrastavano con la gestione burocratico-sindacale del corpo insegnante, che tutto uniforma e appiattisce. I fatti di oggi stanno dimostrando che le nostre non erano invenzioni. Purtroppo non è stato possibile investire in questa direzione.

— **Il centrosinistra insorse contro il Governo Berlusconi, accusandolo di favorire la scuola privata, e si produsse in una difesa ad oltranza della scuola pubblica: di quale scuola pubblica, le chiedo, di questa che ci si squaderna ogni giorno con sempre nuovi orrori?**

Sono d'accordo con la sua analisi, ma è confortante anche il fatto che siamo in molti a pensarla così. Penso a una scrittrice e insegnante come Paola Mastrocola - che non è sospettabile di simpatie per il centrodestra - la quale non perde occasione di pungolare la sua parte politica, sostenendo che non si può più stare inerti ad osservare il disastro che avanza. E lo ha scritto, come si sa, in un libro famoso come «La scuola spiegata al mio cane», che era una critica feroce alla cattiva gestione della scuola.

— **La «palla» ora sta al ministro Fioroni: è sufficiente istituire un numero verde anti-bullismo e vietare il cellulare a scuola?**

No. Vietando i cellulari si colpisce solo la punta dell'iceberg. Posso dire quel che non dovrebbe fare il ministro: non dovrebbe smontare la riforma Moratti, perché, allo stato attuale delle cose, vale la pena provare, con strumenti nuovi da noi indicati, a rompere con i vecchi strumenti burocratici. Quindi, auspicherei che ci si adoperasse

per una vera autonomia scolastica che consentisse a ogni singolo istituto di agire, senza delegare e perpetuare i vecchi schemi.

— **Ci hanno spesso fatto credere che le emergenza a scuola si chiamassero razzismo, antisemitismo, xenofobia. La realtà era ed è un'altra, non trova?**

In un certo senso sì: siamo corsi dietro agli studenti musulmani e stranieri e abbiamo perso di vista i nostri... Certamente molta demagogia si è fatta su questi temi e questo non ha giovato al rafforzamento della nostra identità.



Un'aula scolastica....apparentemente tranquilla In alto: Valentina Aprea. In basso: Tony Blair



I guasti attuali sono figli
della gestione
cattocomunista che ha
annullato il ruolo dei docenti



**BLAIR PERMETTE
AI DOCENTI DI USARE
LA FORZA CONTRO
GLI ALUNNI-BULLI:
ANCHE DA NOI C'È
BISOGNO DI AUTORITÀ**

